

Joseph Tawadros

Etno jazz senza idee

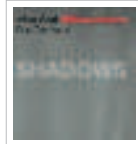


Joseph Tawadros
The Hour of Separation
Enja
**

Mallarmé disse a Degas: «Degas, le poesie si fanno con le parole, non con le idee!». Vale anche per la musica, ma c'è un limite. Ecco qui l'oud rampante del giovane Tawadros e poi una formazione all-star con Abercrombie, Patitucci e de Johnette nientemeno. Idee però non se ne sente. Perfetto etno-jazz da sottofondo, facendo altro. **G.M.**

Nico Gori

Il meglio del novecento



Nico Gori Millenovecento
Shadows
Emarcy-Universal

Dal be-bop alle contaminazioni più recenti, il gruppo del clarinetista Nico Gori, Millenovecento, raccoglie il meglio della tradizione jazz in un album che suona con gusto e misura impeccabili, grazie al piano di Stefano Onorati, co-autore, il contrabbasso di Senni e la ritmica di Fioravanti. La quarta stelletta è per il flicorno di Tom Harrell. **J.C.**

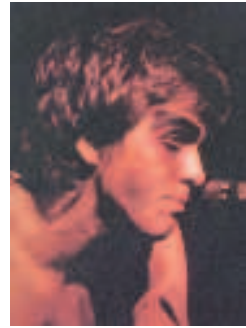
PROGRESSIVE

I dieci capolavori progressive secondo l'unità

Genesis

The Lamb lies...

1974



02 King Crimson In the Court of the Crimson King

03 Yes Close to the Edge

04 King Crimson Red

05 Jethro Tull Benefit

06 Pink Floyd Atom Heart Mother

07 Soft Machine Third

08 Genesis Selling England by the Pound

09 Robert Wyatt Rock Bottom

10 Van Der Graaf Generator Pawn Hearts

Noi, i Marlene Kuntz (che tutti invidiano)

'Ricovero virtuale' è il nuovo album della band, fra melodie suadenti e bordate elettriche, scatti rabbiosi e incanti onirici



Marlene Kuntz
Ricoveri Virtuali e Sexy Solitudini
Sony

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

Cristiano Godano è tipo un po' suscettibile, che mal tollera gli insulti via web ai suoi Marlene Kuntz. È da questo spunto che nasce *Ricovero virtuale*, rabbioso pezzo che apre il nuovo cd della band piemontese, *Ricoveri Virtuali e Sexy Solitudini*, prodotto da Howie B. Un testo tosto su chi usa la Rete per gettare fango, magari scaricando mp3 a più non posso. «Scaricare gratis è sbagliato, perché danneggia gli artisti e la musica. Si accumulano centinaia di file che poi dimentichi. Un tempo spendevi i tuoi soldi per un disco e te lo sentivi 15 volte, oggi tutto viene liquidato con un

click e pochi secondi d'ascolto». Sulla falsariga polemica c'è pure *Pornorima*, che azzanna «gli ebefrenici fighetti dell'Olimpo indie-rock» e gli alternativi/avanguardisti a ruota. «Leggo su di noi commenti assurdi, come se i Marlene dovessero essere sempre e solo quelli di *Catartica* e *Il Vile*. Noi siamo cambiati e possiamo dire con orgoglio di non aver mai fatto dischi con dei riempitivi. Perché suscitiamo così tanta invidia? Forse perché siamo un grande gruppo» continua Godano. Altrove, come nel singolo *Paolo anima salva*, il tono si fa meno rovente e più poetico, nel ritratto di un eroe romantico del nostro quotidiano, con citazione di De André. Altro eroe, drammatico, è il protagonista dell'intensa *Vivo*, malato della «sindrome da locked-in», come nel film *Lo scafandro e la farfalla*. Sono solo alcune delle solitudini suggerite dal titolo, da unire a quelle di *Io e Me*, *L'Artista*, *Un piacere speciale*, che vanno a comporre un quasi «concept», fra melodie suadenti e bordate elettriche, scatti rabbiosi e incanti onirici. Un progetto anche visivo (quattro clip girati in Islanda dai video-artisti Masbedo, il 27 novembre al Torino Film Festival).

Marlene troppo complessi, cerebrali? «Ma no - chiosa Godano -. Andremo pure a Sanremo, ma alle nostre condizioni. Certo ci sarebbero problemi: dai fan inviperiti al pubblico in sala, che ci guarderebbe fra lo spaventato e l'infastidito». ●

CERTI VOCALIZZI

LUCA DEL FRA



Frammenti di Kafka per Sellars (e la sua colf)

La prima romana dei *Kafka Fragmente* di György Kurtág, venerdì scorso al teatro Palladium per il Festival Romaeuropa, ha svelato al pubblico capitolino uno dei capolavori della musica del Novecento, reso caleidoscopico da una esecuzione in forma semiscenica curata dal regista Peter Sellars.

Per questo ciclo a metà degli anni '80 Kurtág aveva selezionato dagli scritti privati di Kafka (diari, lettere, aforismi) 40 brevi testi che, decontestualizzati, hanno preso un sapore aforistico, surreale e molto affilato. Nella esecuzione in forma di concerto per cui sono stati pensati i *Frammente* irradiano una metallica luminosità dove si decantano le migliori

esperienze delle avanguardie, in un breviario contemporaneo.

A sorpresa Sellars li ha voluti ambientare in una dimensione piccolo borghese: il soprano Dawn Upshaw è una casalinga alle prese con il bucato, la tavola da stiro e i pavimenti, accanto a lei il violinista Geoff Nuttall è vestito da homeless che suona all'angolo della strada, magari appena fuori la casa dove la donna sta facendo pulizie.

A caratterizzare i *Frammente* è il curioso abbinamento di soli voce e violino: Sellars ne intuisce la dimensione non solo di parti, ma di personaggi, senza però la tentazione di sovrapporgli a viva forza una storia. Agisce invece raggruppando alcuni *Frammenti* in blocchi e isolandone altri, creando pause durante le quali su uno schermo appaiono le fotografie di David Michalek, che raccontano di emarginazione, alcolismo, disagio mentale. Grazie a questa scansione l'intero ciclo acquista un passo di potente suggestione, dove l'aspetto imperdibile è l'aver ricondotto temi esistenziali, concettuali e astratti alla vita di tutti i giorni.

CARNE & SANGUE

Nessun dubbio che l'intera operazione sarebbe stata vana senza interpreti che la nutrissero di carne e sangue. Superlativa è stata la prestazione di Upshaw: come attrice ha reso perfettamente le idee di Sellars, aggiungendo una interpretazione vocale intima, piena di sfumature e rispetto alla partitura con libertà e invenzioni di grande musicalità. Accanto a lei il violinista Nuttall è tonico, puntuale, asciutto: una spalla ideale. (*Unica replica oggi alle 17*). ●